

teatro IN DIALETTO

Le due anime di Mario Bagnara

Quando si parla del commediografo Mario Bagnara occorre tenere presente che l'autore ha due anime: una in lingua e una in dialetto.

Perché due anime?

«Perché dopo aver scritto nove commedie in italiano con scarse possibilità di vederle rappresentate ho deciso di sviluppare la mia voglia di raccontare in dialetto, che mi ha aperto il sipario di numerose rappresentazioni».

Eppure c'è un'eccezione. Aveva vinto il prestigioso premio Riccione nel 1969 con *"Attacco alla coscienza"*, rappresentato in teatro a Roma, sul terzo programma Rai, alla Tv Svizzera, a Radio Montece-neri e alla Rassegna del teatro di parola.

Ma ormai la strada del dialettale era più larga e più percorribile. Uscirono così *"Na question delicâ"*, *"L'ommetto negro"*, *"A politica do mangiâ"*, *"Goldoni a Zena"*, *"Delitti all'ægua de rêuza"*, *"O marotto immaginaio do scio Molière"*, *"A ciammavan Cenerentola"* (commedia musicale andata

trionfalmente in scena al Genovese).

Le soddisfazioni più grandi le ha appunto conquistate con il dialettale, diventando anche presidente dell'Associazione per il teatro in genovese, che ha la funzione di stimolare questo settore con inedite iniziative e battendo strade nuove. Ma è stato puresocio fondatore del Teatro della Tosse e consigliere.

Anche la sua vita è divisa in due parti. Dalle 7,30 del mattino sino alle 19,30, Bagnara — che è laureato in legge — si occupa dell'azienda di famiglia, una società di importazione legnami con sede ora a Ovada, però dalle 19,30 in poi e nei ritagli di tempo (compresi sabato e domenica) scrive, scrive, scrive.

«È sempre stato il mio pallino, una smania per sfogare la mia fantasia. Sfrutto ogni ritaglio di tempo utile e mi dedico allo scrivere. L'ideale è un viaggio in treno o in aereo per affari: allora mi scatenano su foglietti, appunti, che successivamente, a casa, rimetto in or-

dine al computer».

La sua fortuna è avere quale prima lettrice (e critica) la moglie Marta, grande divoratrice di libri e tre figli, da prima comprensivi ammiratori ed ora ognuno avviato nella propria strada professionale.

Comunque, dirigere un'azienda di famiglia, che oggi è giunta alla quarta generazione, non è uno scherzo. L'aveva fondata il nonno alla fine dell'Ottocento, quando la ditta era a Sestri Ponente e i legnami arrivavano con i velieri prima e i vapori poi. Si tratta di importazione selezionata, specializzata, che richiede continui aggiornamenti.

Lo sport non esiste?

«Oh sì: tennis, sci, trekking, ma appena posso con biro e taccuino ricomincio a scrivere».

Sogni nel cassetto?

«*"L'uomo di Arimatea"* (nuovamente in lingua) finalista al premio Salerno. Spero, confido che qualche grande teatro me lo rappresenti. Almeno, ho una speranza...».

Bruno de Ceresa



Il commediografo Mario Bagnara

OPERE E RICONOSCIMENTI**Pièce in dialetto**

Na question delicâ (1985), *L'ommetto negro* (1988), *A politica do mangiâ* (1990), *Goldoni a Zena* (1992), *Delitti all'ægua de rêuza* (1994), *O marotto immaginaio do scio Molière* (1995), *A ciammavan Cenerentola* (1998).

In lingua

Attacco alla coscienza (1967), *Cosma perduto* (1969), *Canto di marzo* (1973), *Bandiere!* (1975), *Delitto al curry* (1976), *Il re in bicicletta* (1977), *Anselmo o dell'educazione* (1974), *Satiri* (1984), *Constance Lloyd in Oscar Wilde* (1992), *L'uomo di Arimatea* (1999). È autore di originali e sceneggiatura radiofoniche. Ha scritto anche un romanzo *"La rosa nera"* (editrice Marietti 1991).

Premi

Premio Riccione (*Attacco alla coscienza*) 1969, Caveja d'oro al Premio Riccione (*Cosma perduto*) 1971, Secondo premio biennale dell'Aquila (*Canto di marzo*) 1974, Premio nazionale Rai del cinquantenario (*Anselmo o dell'educazione*) 1975, Premio Levanto (*O marotto immaginaio do scio Molière*) 1997, finalista al premio Enrico Maria Salerno (*L'uomo di Arimatea*) 2001,